

REGIONE CAMPANIA - Giunta Regionale - Seduta del 9 novembre 2007 - Deliberazione N. 1947 - Area Generale di Coordinamento N. 20 - Assistenza Sanitaria – N. 11 - Sviluppo Attività Settore Primario – N. 5 - Ecologia, Tutela dell'Ambiente, Disinquinamento, Protezione Civile - **Linee guida per la redazione del piano di sorveglianza sulla contaminazione da diossine in Regione Campania.**

PREMESSO che:

- nell'anno 2001 è comparsa per la prima volta il problema della contaminazione da diossine delle produzioni zootecniche in Campania nel corso dell'attuazione del Piano Nazionale Residui, allorquando in due campioni di latte ovino si evidenziò la presenza di diossine in quantità superiori ai limiti massimi consentiti;
- in conseguenza di tali riscontri analitici l'Assessorato Regionale alla Sanità predispose un'attività di monitoraggio che prevedeva l'esame di ulteriori campioni di latte prodotto dalle greggi presenti nelle aree interessate che confermò la presenza di diossine oltre i limiti consentiti;
- la Giunta Regionale al fine di definire, con l'opportuno dettaglio, l'entità del fenomeno ed i conseguenti interventi da attivare a tutela della salute del consumatore adottò con la deliberazione n. 932 del 7.3.2003 il " Piano di interventi per l'emergenza diossina" e con successiva deliberazione n. 1360 del 4.4.2003 il relativo piano di attuazione;

CONSIDERATO che:

- successivamente all'adozione del Piano sopra citato, fu approvato il Decreto legge 24/7/2003 n. 192, convertito con modificazioni nella legge 24.9.2003, n. 268, che ha istituito un regime di aiuti per gli allevamenti interessati dal fenomeno e ha incaricato l'APAT, dotandola delle necessarie risorse finanziarie, di svolgere una campagna di indagine e monitoraggio, al fine di definire il livello di contaminazione del territorio regionale;
- gli esiti della predetta campagna di monitoraggio, riportati nel rapporto APAT del giugno 2007, evidenziano in Regione Campania la seguente situazione:
 - una contaminazione diffusa, da diossine e sostanze diossino-simili, la cui entità non si discosta, tuttavia, da quella che caratterizza il territorio nazionale ed il contesto territoriale europeo, ed è tale da escludere la presenza di significative aree di concentrazione di diossine, in grado di determinare una condizione di emergenza ambientale, identificando invece una possibile condizione di inquinamento da ricondurre al traffico veicolare alimentato con benzine e gasoli e la combustione di oli;
 - l'esito delle indagini sulle matrici biologiche (latte e derivati) attuate dai Servizi Sanitari hanno continuato ad evidenziare un fenomeno di contaminazione delle aziende zootecniche in contrasto con le risultanze delle analisi ambientali;
 - il contrasto tra i dati ambientali e quelli biologici può essere ricondotto ad una condizione di contaminazione di "tipo puntuale" per aree limitate, non dotata di continuità, che per natura sfugge ad una indagine di tipo reticolare condotta in maniera uniforme sul territorio regionale campano, in assenza di una condizione ambientale di emergenza territoriale;

CONSIDERATO, altresì, che

- in tale contesto si rende pertanto necessario l'adozione di un piano di sorveglianza che assicuri il continuo monitoraggio dell'intero territorio regionale, svolto con particolare attenzione sui territori identificati dall'APAT come aree con livelli di concentrazione superiore;
- detto piano di sorveglianza si inserisce in un programma più ampio mirato a presidiare adeguatamente il territorio regionale in ambiti particolarmente sensibili allo scopo di fornire tutela e garanzia ai cittadini-consumatori, ed è pertanto finalizzato a rilevare quelle condizioni di contaminazione di "tipo puntuale" per la conseguente adozione degli idonei provvedimenti a tutela della salute del consumatore, nonché per l'identificazione delle fonti di inquinamento;

TENUTO CONTO che

- la Giunta Regionale con delibera n. 155 del 9 febbraio 2007 ha approvato uno schema di Accordo Quadro con la provincia di Benevento per sviluppare attraverso il Marsec il settore dell'alta tecnologia tramite rilevazione satellitare, potenziando i livelli di sicurezza del territorio;

- nell'ambito del suddetto Accordo Quadro è stato previsto il progetto per il monitoraggio ambientale delle aree critiche del territorio mediante immagini e dati di sensori satellitari evoluti (MATISSE);
- la Giunta Regionale con delibera n. 1292 del 17.7.2007:
 - ha istituito, presso la Sezione provinciale di Caserta dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno di Portici, l'Osservatorio Regionale per la Sicurezza Alimentare (ORSA) cui, tra gli altri, è affidato il compito di sviluppare, per conto dell'Assessorato alla Sanità, programmi di monitoraggio e sorveglianza della sicurezza alimentare;
 - è stato previsto che presso l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno di Portici l'allestimento e l'attivazione di un laboratorio regionale per la ricerca di diossine e dei bifenili policlorurati (PCB) negli alimenti e nei mangimi;
 - è stabilito di rinviare alla proposta di bilancio per l'esercizio finanziario 2008 per la dotazione all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno delle risorse necessarie per l'allestimento e l'attivazione di un laboratorio per l'esecuzione delle analisi sugli alimenti e mangimi per la ricerca delle diossine e dei bifenili policlorurati (PCB).

RITENUTO pertanto opportuno

- definire le linee guida da adottare per la redazione del sopra citato piano di sorveglianza, allegate alla presente deliberazione, di cui formano parte integrante e sostanziale;
- stabilire, secondo quanto specificato nelle linee-guida, che al fine di monitorare il fenomeno delle diossine nelle diverse matrici, qualora dagli accertamenti singolarmente effettuati si riscontrino livelli superiori ai limiti massimi consentiti, scatti l'obbligo di informare dell'esito dell'accertamento il Settore Veterinario dell'AGC 20 e/o viceversa il Settore 02 dell'AGC 05, per dare avvio ad un'azione sinergica che miri alla contestuale verifica sia sulle matrici biologiche che su quelle ambientali;
- di incaricare della redazione del piano di sorveglianza i competenti uffici dell'AGC 05 e dell'AGC 20, che si avvalgono per la predisposizione dell'Osservatorio Regionale per la Sicurezza Alimentare (ORSA) dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno e dell'ARPAC;
- di stabilire che il suddetto piano deve essere adottato, entro trenta giorni dalla data di adozione del presente provvedimento;
- di revocare le DGR n. 932 del 07/3/2003 e n. 1360 del 04/4/2003;

PROPONE e la Giunta in conformità a voti unanimi delibera

DELIBERA

- di approvare il documento allegato al presente provvedimento, di cui costituisce parte integrante e sostanziale, con il quale sono definite le linee guida da adottare per la redazione del Piano di sorveglianza sulla contaminazione da diossine in Regione Campania;
- di incaricare della redazione del Piano di sorveglianza i competenti uffici dell'AGC 05 e dell'AGC 20, che si avvalgono per la predisposizione del Piano dell'Osservatorio Regionale per la Sicurezza Alimentare (ORSA) dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno e dell'ARPAC;
- di stabilire che il suddetto piano deve essere adottato, entro trenta giorni dalla data di adozione del presente provvedimento;
- di prevedere che nell'attuazione del Piano di Sorveglianza ci si possa avvalere dei dati in possesso del MARSEC, elaborati nell'ambito del progetto Matisse di cui all'Accordo Quadro approvato con deliberazione n. 155 del 9 febbraio 2007, senza oneri aggiuntivi;
- di stabilire che, nelle more della completa dotazione dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno delle risorse necessarie per l'allestimento e l'attivazione di un laboratorio per l'esecuzione delle analisi sugli alimenti e mangimi per la ricerca delle diossine e dei bifenili policlorurati (PCB) di cui alla DGR n. 1292 del 17 luglio 2007, venga utilizzato, in via prioritaria e ove

adeguato, anche per le analisi sugli alimenti e mangimi per la ricerca delle diossine e dei bifenili policlorurati (PCB), il laboratorio diossine istituito recentemente presso il Centro Regionale Siti Contaminati – ARPAC;

- di revocare le DGR n. 932 del 07/3/2003 e n. 1360 del 04/4/2003;
- di inviare il presente provvedimento, ad intervenuta esecutività, all'AGC 01, all'AGC Assistenza Sanitaria, all'AGC Sviluppo Attività Settore Primario, all'AGC Ecologia Tutela dell'Ambiente Disinquinamento Protezione Civile, all'ARPAC, all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale per il Mezzogiorno ed al Settore Stampa, Documentazione, Informazione e Bollettino Ufficiale per la pubblicazione sul BURC.

Il Segretario
D'Elia

Il Presidente
Bassolino

LINEE GUIDA PER LA REDAZIONE DEL PIANO DI SORVEGLIANZA SULLA CONTAMINAZIONE DA DIOSSINE IN REGIONE CAMPANIA.

PREMESSE

Il problema della contaminazione da diossine delle produzioni zootecniche in Campania emerse per la prima volta nel corso dell'attuazione del Piano Nazionale Residui dell'anno 2001, allorquando venne evidenziata in due campioni di latte ovino la presenza di diossine in quantità superiore ai limiti massimi consentiti dalla vigente normativa comunitaria (Reg. n. 2375/01/CE).

Successivamente l'indagine fu estesa ad altre greggi nelle aree interessate, con il risultato che ben 13 delle 15 aziende testate presentarono un tenore in diossine superiore ai limiti di legge, con la conseguente adozione dei provvedimenti di sequestro degli allevamenti.

In conseguenza dell'emergere del fenomeno, fu necessario stabilire delle strategie di lotta, al fine di affrontare al meglio l'allora denominata *emergenza diossina*. Fu pertanto approntata la Delibera di Giunta Regionale n. 1360 del 2 aprile 2003, "Piano di Interventi per fronteggiare l'emergenza diossina" seguita poi dalla D.G.R. n. 1746 del 6 maggio 2003, "Procedure per l'erogazione degli indennizzi".

Al termine del programma di azioni previsto dalle Delibere di cui sopra, oltre al sequestro e alla distruzione del latte prodotto dagli animali contaminati, si giunse all'abbattimento e distruzione di un gran numero di capi, per i quali non fu possibile realizzare la decontaminazione.

L'emergere di alcuni casi di positività su matrici biologiche (latte e derivati), rilevati in corso di espletamento dei Piani Nazionali Residui degli anni successivi, ha sicuramente rinnovato la necessità di un piano di sorveglianza, al fine di inquadrare meglio la problematica a distanza di quattro anni dall'*emergenza*.

Contestualmente all'attività dei Servizi Veterinari, a partire dal 2003, il Sistema Agenziale della Protezione Ambientale (APAT ed ARPA Campania) ha condotto numerose campagne di monitoraggio delle matrici ambientali sul territorio della regione Campania, i cui risultati sono stati rappresentati dal Rapporto APAT del Giugno 2007 dal titolo "Emergenza diossina nel territorio della regione Campania", nonché dal Rapporto del SIRDIC Agosto 2007.

Tali indagini hanno identificato una situazione di contaminazione diffusa da PCDD/F e PCB_{dl} gravante sulla intera regione, ma con caratteristiche che non si discostano dalla distribuzione reperita a livello del territorio nazionale e del contesto territoriale europeo.

Si sono identificate tre zone a differente concentrazione :

1. Una zona con livelli molto bassi (vaste aree delle provincia di Benevento ed Avellino)

2. Una zona a livelli di concentrazione intermedi
3. Una zona a livelli di concentrazione superiore (la maggior parte della Provincia di Napoli, vaste aree della provincia di Caserta, la parte Nord – Ovest della provincia di Salerno).

In questo contesto, l'insieme delle campagne di monitoraggio delle matrici ambientali condotte dal sistema agenziale attraverso l'analisi di circa 1250 campioni, tendono ad escludere che la distribuzione delle diossine nel territorio campano configuri una situazione di emergenza ambientale, identificando invece una possibile condizione di inquinamento "puntuale" da ricondurre alle seguenti sorgenti:

- traffico veicolare alimentato con benzine;
- traffico veicolare alimentato a gasolio;
- combustione di olii;
- combustione di carbone da ricondurre ad una contaminazione di tipo puntuale, non dotata di continuità.

L'apparente contrasto tra dati ambientali, che non rilevano una condizione di emergenza, rispetto alle indagini sulle matrici biologiche (latte, derivati del latte, altri alimenti di origine animale), si risolve nella identificazione di una condizione di contaminazione di tipo puntuale per aree limitate, che per loro natura sfuggono ad una indagine di tipo reticolare condotta in maniera uniforme sul territorio regionale, in assenza di una condizione ambientale di emergenza territoriale, che per sua natura si caratterizzerebbe (e questo non si rileva nelle indagini svolte sulle matrici ambientali della Campania) sia da una marcata diffusione territoriale, sia dalla permanenza dei rilievi di concentrazioni sopraliminali di diossina.

CONTENUTI

Il Piano di Sorveglianza sulla Contaminazione da diossine nella Regione Campania deve tener conto delle seguenti considerazioni ed analisi dei rischi:

- o l'indagine sulle matrici biologiche rappresenta uno strumento di più marcata sensibilità nella identificazione di concentrazioni non conformi di Diossine, Furani e PCB dioxin-like.
- o buona parte della produzione lattiera campana (praticamente tutta la componente bufalina ed ovicaprina) è destinata alla lavorazione di prodotti lattiero-caseari e la maggior parte del latte transita attraverso centri di raccolta e stabilimenti di trasformazione, spesso sotto forma di "latte di massa", che può risultare un ottimo

indicatore dell'eventuale contaminazione da diossina. L'attuale normativa comunitaria in materia di sicurezza alimentare identifica gli operatori del settore alimentare come i principali attori di una filiera in grado di fornire garanzie sanitarie sulle rispettive produzioni attraverso piani di autocontrollo aziendali; pertanto gli stabilimenti ubicati in Regione Campania non possono non considerare *il fattore di rischio diossina*. Dovranno, quindi, attivare un idoneo sistema teso a monitorarne il livello di contaminazione del latte di massa da avviare alla lavorazione, in relazione alla provenienza dello stesso ed all'entità della lavorazione;

- la contaminazione da diossine furani e PCBdiossina-simili potrebbe essere il risultato di pratiche agricolo-zootecniche errate tenute dagli allevatori, per mancanza di adeguata formazione in materia. Da qui la necessità di azioni di formazione e divulgazione tra gli allevatori delle Buone Pratiche Agricole e Zootecniche che possano aiutare a contenere i rischi della contaminazione;
- accanto all'implementazione dei piani di autocontrollo degli operatori del settore lattiero caseario è opportuno prevedere un programma di campionamento *extrapiano* del Piano Nazionale Residui (PNR) e del Piano Nazionale Alimentazione Animale, rispettivamente su matrici di origine animale e su alimenti zootecnici;
- infine, occorre continuare a monitorare le matrici ambientali (compito istituzionale dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale) su tutto il territorio campano, in particolare in quelle situazioni ambientali che possano configurare un realistica ipotesi di contaminazione (incendi) ed in quelle aree nelle quali l'insediamento di impianti di incenerimento (termovalorizzatori di CDR, impianti per l'incenerimento di rifiuti speciali) esiga un attento controllo sul rischio di contaminazione ambientale. In questa ottica l'ARPAC sarà chiamata ad intensificare i controlli delle matrici ambientali nelle aree sulle quali insistono eventuali positività riscontrate nelle matrici biologiche, esaminate dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno di Portici, attivando protocolli che garantiscano meccanismi automatici di comunicazione dei dati e tempestività temporale nella esecuzione delle indagini.

Poste le suddette premesse, il Piano di Sorveglianza sulla Contaminazione da diossine nella Regione Campania dovrà prevedere le seguenti azioni:

CRITERI DI ATTUAZIONE DELLA PARTE DI COMPETENZA SANITARIA.**Attività di competenza dei Servizi Veterinari:**

1. attuazione dei controlli ufficiali previsti dal PNR (latte e derivati, carne) e nel Piano Regionale Alimentazione Animale (foraggi, mangimi complementari e integratori) che prevedono il monitoraggio delle diossine nell'intero territorio regionale, rispettivamente su alimenti di origine animale e su alimenti zootecnici;
2. inserimento del controllo del "*rischio diossina*" nei piani di autocontrollo degli operatori del settore lattiero-caseario (stabilimenti di trasformazione, centri di raccolta); in particolare il controllo analitico del latte di massa per presenza di diossina, con frequenza almeno trimestrale (almeno semestrale per stabilimenti a ridotta capacità, con lavorazioni inferiori ai 50.000 litri/anno), da integrare ad ogni variazione dei fornitori abituali e, comunque, ogni volta che l'operatore lo ritenga necessario a motivo di ulteriori elementi in suo possesso; le analisi dovranno essere effettuate presso laboratori accreditati in grado di eseguire le metodiche analitiche per diossine ai sensi di norme internazionali vigenti;
3. adozione delle Buone Pratiche di Conduzione Agricola, nonché il controllo sul pieno rispetto del Regolamento n. 183/2005 sull'igiene dei mangimi da parte dei conduttori delle aziende zootecniche a vocazione lattifera;
4. messa in atto di programmi di formazione, che potranno essere espletati dai Servizi Veterinari delle AA.SS.LL., dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno e dalle Associazioni Allevatori, nei quali vengono adeguatamente illustrati i criteri delle buone pratiche agricole, in particolare di quelle finalizzate al contenimento del rischio di contaminazione da diossine;
5. attuazione di un programma di campionamento "*PNR-extrapiano*" e "*PNAA-extrapiano*", che verrà pianificato dal Settore Veterinario Regionale utilizzando i criteri più sotto riportati.
6. Allertamento immediato dell'ARPAC, secondo un protocollo condiviso, nel caso di riscontrate positività non conformi, per la analisi tempestiva delle matrici ambientali circostanti il focolaio individuato dai Servizi Veterinari, a seguito degli accertamenti eseguiti sulle matrici biologiche dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno di Portici.

Per quanto attiene al punto 1) del capitolo "ATTUAZIONE", le attività ed i protocolli saranno quelli già pianificati dai rispettivi Piani sia per quanto attiene ai campioni già distribuiti alle AA.SS.LL. territoriali, che ai provvedimenti da seguire in caso di non conformità. Eventuali

riscontri di positività o di soglie di attenzione, potranno essere eventualmente utilizzate anche al fine della programmazione delle attività extrapiano.

In riferimento al punto 2), i Servizi Veterinari territoriali delle AA.SS.LL. svolgeranno le dovute verifiche presso gli stabilimenti sulla corretta attuazione delle relative disposizioni, utilizzando opportune check list ispettive.

Analogamente, in riferimento al punto 3), i competenti Servizi Veterinari delle AA.SS.LL. effettueranno i dovuti controlli presso le aziende zootecniche, con l'ausilio di opportune check list ispettive. I programmi di cui al punto 4) potranno essere sviluppati contestualmente ad altri eventi formativi previsti da norme cogenti (es. formazione degli operatori per quanto attiene al benessere animale, ecc.).

Il programma di campionamento di cui al punto 5) sarà improntato sui seguenti criteri:

a) PNRextrapiano:

- Campioni di latte presso aziende zootecniche e/o stabilimenti di trasformazione, da effettuarsi in aree già interessate in passato dal fenomeno di contaminazione, identificate dal Settore Veterinario Regionale e nelle aree già identificate dal Sistema Agenziale Ambientale (APAT – ARPAC) cui al punto 3. delle “PREMESSE”, definite come *zone a livelli di concentrazione superiore*;
- Campioni di latte presso aziende zootecniche e/o stabilimenti di trasformazione, da effettuarsi in aree identificate dal Settore Veterinario Regionale in maniera completamente casuale nell'intera regione;

b) PNAAextrapiano:

- Campioni di alimenti zootecnici presso le aziende di allevamento a vocazione lattifera, da effettuarsi in aree già interessate in passato dal fenomeno di contaminazione, identificate dal Settore Veterinario Regionale e nelle aree già identificate dal Sistema Agenziale Ambientale (APAT – ARPAC) cui al punto 3. delle “PREMESSE”, definite come *zone a livelli di concentrazione superiore*;
- Campioni di alimenti zootecnici presso le aziende di allevamento a vocazione lattifera, da effettuarsi in aree identificate dal Settore Veterinario Regionale in maniera completamente casuale nell'intera regione;
- Campioni di alimenti zootecnici presso stabilimenti di produzione/depositi/rivendite di mangimi, da effettuarsi in aree già interessate in passato dal fenomeno di contaminazione, identificati dal Settore Veterinario Regionale e nelle aree già

identificate dal Sistema Agenziale Ambientale (APAT – ARPAC) cui al punto 3. delle “PREMESSE”, definite come *zone a livelli di concentrazione superiore*;

- Campioni di alimenti zootecnici presso stabilimenti di produzione/depositi/rivendite di mangimi, da effettuarsi in aree identificate dal Settore Veterinario Regionale in maniera completamente casuale nell'intera regione.

CRITERI DI ATTUAZIONE DELLA PARTE DI COMPETENZA AMBIENTALE.

Le indagini ambientali saranno svolte secondo i seguenti criteri:

- a. Campagna standard di monitoraggio delle matrici ambientali per Diossine, Furani e PCB dioxin-like; in caso di riscontri positivi per concentrazioni non conformi superiori ai livelli consentiti, si avvierà un'azione sinergica con i Servizi veterinari per la contestuale verifica sulle matrici biologiche degli allevamenti interessati nell'area esaminata, la cui estensione sarà stabilita nel Piano di Sorveglianza sulla Contaminazione da diossine nella Regione Campania.
- b. Campagne straordinarie in presenza di eventi quali:
 - incendi boschivi
 - incendi di rifiuti
 - incendi di materiali tossici

Anche in questo caso, riscontri positivi per concentrazioni non conformi superiori ai livelli consentiti, daranno l'avvio all'azione sinergica con i Servizi Veterinari per la contestuale verifica sulle matrici biologiche degli allevamenti interessati nell'area esaminata, la cui estensione sarà determinata come sopra.